



## **Piano locale**

### **Piano di Assetto del Territorio Intercomunale del Quartier del Piave**

*Eddi Dalla Betta\**

Con la LR 11/2004 in Veneto si è aperta una nuova stagione per la pianificazione a tutti i livelli, a partire da quello regionale con il nuovo PTRC fino a quello comunale con il PAT (Piano di Assetto del Territorio), passando per il livello provinciale con il PTCP. In questo momento gli enti a tutti i livelli si stanno adoperando per l'elaborazione di questi nuovi strumenti di pianificazione con l'obiettivo di concorrere in modo unitario al "governo del territorio".

La nuova legge regionale che rispetto al passato ha previsto lo sdoppiamento del vecchio piano regolatore in due parti -quella di carattere strutturale con obiettivo di inquadrare l'assetto del territorio in una prospettiva di medio-lungo periodo, denominata PAT e quella di carattere operativo di durata quinquennale denominata Piano degli Interventi- ha introdotto, inoltre, la possibilità di operare ad un livello di pianificazione intercomunale mediante il PATI (Piano di Assetto del Territorio Intercomunale).

A partire da questa nuova opportunità offerta dalla normativa regionale le sei amministrazioni comunali,<sup>1</sup> ricadenti all'interno del ambito territoriale storicamente denominato Quartier del Piave e localizzato a nord della Provincia di Treviso, hanno deciso di intraprendere in maniera volontaria un percorso comune di pianificazione intercomunale.

Dopo una prima condivisione sulla necessità ma anche sull'opportunità di elaborare uno strumento di pianificazione, che fosse il frutto di una condivisione e di un approccio sistemico ai temi territoriali da parte delle amministrazioni comunali, si sono prospettati due percorsi:

- il primo finalizzato all'elaborazione di un PATI onnicomprensivo che ricomprendesse tutte le tematiche da quelle di rilevanza intercomunale fino a quelle legate alla scala più propriamente urbana;
- il secondo mirato all'elaborazione di un PATI tematico più legato alle tematiche con rilevanza intercomunale.

Rispetto a questi due scenari ipotizzati le amministrazioni hanno deciso di intraprendere la via dell'elaborazione di un PATI tematico in quanto permette di dare le giuste garanzie anche per il futuro, rispetto a delle scelte condivise per i temi di rilevanza intercomunale, e lasciare in capo ad ogni singola amministrazione l'elaborazione di un PAT per le tematiche legate alla scala urbana, rendendo così più flessibile il processo decisionale legato alle dinamiche legate ai fenomeni di scala urbana che non abbiano rilevanza intercomunale.

In termini procedurali se per la revisione delle scelte legate alle tematiche a valenza intercomunale è necessario intraprendere un percorso che coinvolga contemporaneamente tutte le sei amministrazioni che hanno partecipato inizialmente alla stesura del PATI, per le tematiche di scala

---

*\* Assessore all'Urbanistica del Comune di Sernaglia della Battaglia (TV) e membro del Consiglio direttivo INU sezione Friuli Venezia Giulia*

<sup>1</sup> Farra di Soligo, Moriago della Battaglia, Pieve di Soligo, Refrontolo, Sernaglia della Battaglia, Vidor

urbana ogni comune può in maniera autonoma apportare le modifiche al proprio PAT, sempre che le trasformazioni non abbiano rilevanza intercomunale.

Il PATI tematico si è pertanto focalizzato sulle tematiche che per propria natura vanno oltre i limiti amministrativi comunali, ovvero: il sistema ambientale e del paesaggio; il sistema delle infrastrutture e della mobilità; il sistema delle aree produttive e commerciali.

Per l'elaborazione del PATI si è voluto intraprendere il percorso della procedura "concertata" attraverso la sottoscrizione di un Accordo di Pianificazione con la Regione del Veneto, quale ente attualmente competente all'approvazione del Piano, e la Provincia di Treviso quale ente territoriale avente specifiche competenze in materia di pianificazione urbanistica e territoriale, come stabilito dalla L.R. 11/2004.

L'area del Quartier del Piave si estende tra la fascia collinare della pedemontana trevigiana e la linea delle risorgive, al limite settentrionale dell'alta pianura veneta, copre una superficie di circa 95 kmq ed è abitata da quasi 30.000 persone, presentando una densità abitativa media pari a circa 315 abitanti/ kmq.

Le caratteristiche geomorfologiche del territorio determinano tre grandi regioni fisiografiche: le aree collinari, le pianure centrali e dei Palù, ed il corso del Piave.

L'ambito è delimitato da degli elementi fisici che lo caratterizzano, a Nord/Nord-Ovest dalla dorsale collinare, a Sud/Sud-Ovest dal fiume Piave, a Ovest dal torrente Lierza e le colline.

La zona di pianura è caratterizzata da un'idrografia fortemente modificata dagli interventi di sistemazione idraulica, mentre nella zona collinare la rete idrografica segue la conformazione orografica del territorio.

L'area comprende diversi luoghi di particolare pregio ambientale e paesaggistico.

Nella zona centrale dell'area di pianura è presente un'area depressa di forma approssimativamente triangolare che si estende a ventaglio a partire dal piede delle colline fino alla confluenza dei torrenti Raboso e Rospèr, che l'attraversano. Questa zona, denominata Palù (da palude) è l'esito di una grande opera di bonifica idraulico-agronomica realizzata dai monaci Benedettini nell'XI secolo, con l'obiettivo di trasformare l'acquitrino in un sistema ordinato e produttivo costituito da marcite, filari e ruscelli, con una precisa funzionalità idraulica, produttiva, climatica ed estetica. I Palù si distinguono per la particolarità del paesaggio agrario, caratterizzato da un'ordinata successione di prati disegnati dai filari arborei e delimitati da canali di deflusso: è uno degli esempi più integri ed estesi di antica bonifica con sistemazione a campi chiusi, costituita da un reticolato di siepi e alberature perimetrali a singoli appezzamenti di prati o campi.

Un'altra zona di particolare interesse ambientale e paesaggistico è quella delle Fontane Bianche. Si tratta di una zona umida generata da polle e risorgive alimentate dalle acque di falda di un bacino imbrifero indipendente dal Piave, collocata allo sbocco, nell'alveo del fiume, dei torrenti Raboso e Rospèr.

Per quanto riguarda il sistema storico-culturale, si assiste ad una stratificazione di permanenze storiche che possono essere individuate rispetto alle diverse fasi storiche in:

- insediamenti dell'età del bronzo;
- microcenturiazione di origine romana;
- insediamenti di origine longobarda;
- opere di bonifica dei monaci Benedettini

L'area in prossimità del Piave è inoltre tristemente nota per eventi storici delle sanguinose Battaglie del Piave del 1918, ricordate da numerosi monumenti ai caduti, come quello dell' "Isola dei Morti", nell'area golenale del Piave.

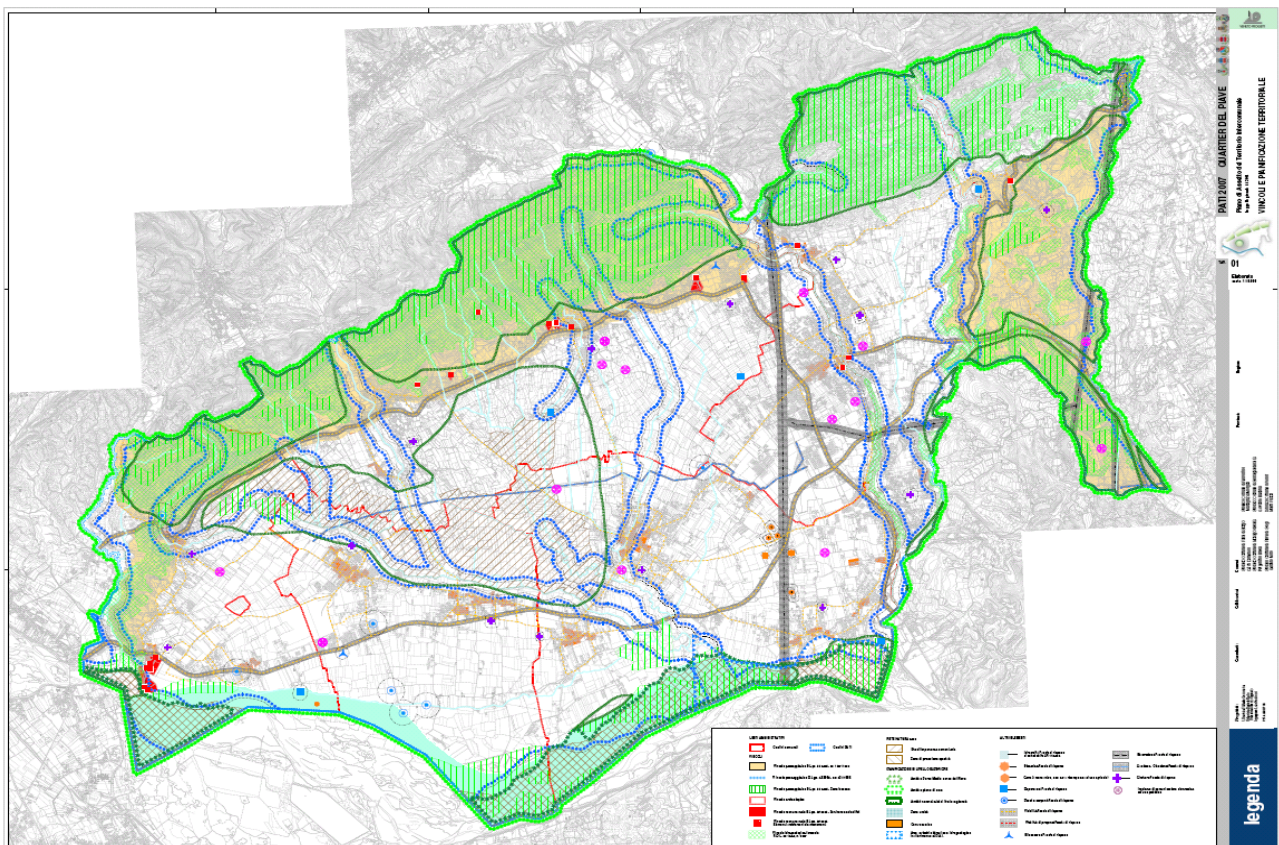
Le colline che si affacciano sulla piana mostrano un'ottima attitudine alla coltivazione del vitigno Prosecco, che produce uno dei migliori vini bianchi d'Italia a Denominazione di Origine Controllata e che, con i numerosi filari di viti posti sui versanti più soleggiati, caratterizza ed impreziosisce il paesaggio.

A testimoniare la forte connotazione sia produttiva che paesaggistica delle colture a vigneto, la strada che collega Valdobbiadene a Conegliano, attraversando le colline del Quartier del Piave, è anche denominata “strada del vino bianco”.

Nella piana centrale, per quanto riguarda il settore primario, prevale la monocoltura del mais, affidata molto spesso a contoterzisti, con l’importante eccezione dell’area dei Palù.

Accanto alla attività agricola, ormai residuale rispetto al sistema economico legato all’industria e all’artigianato, si affianca una forte specializzazione legata al settore della lavorazione del legno.

Lo sviluppo delle infrastrutture e della viabilità nell’area risulta determinato e limitato dalle caratteristiche geomorfologiche del territorio: le “barriere naturali”, costituite dalla zona collinare a Nord e dal fiume Piave a Sud, circondando il “catino” del Quartier del Piave, lasciano libere due vie di ingresso/uscita all’area di rilevante importanza: una ad Ovest verso Montebelluna dal Ponte di Vidor e una ad Est verso Conegliano, a cui si affianca a Sud-Est il collegamento minore verso Treviso.



Proprio per la presenza di queste specifiche caratteristiche del territorio che contraddistinguono il territorio è stata ravvisata la necessità di elaborare un PATI che indirizzi le proprie scelte verso una trasformazione del territorio funzionalmente equilibrata, armonica e policentrica ed uno sviluppo adeguato a soddisfare le esigenze socio-economiche del presente, senza compromettere la conservazione e l’utilizzo futuro delle risorse del territorio, in particolare di quelle non riproducibili. In particolare si propone di soddisfare le esigenze delle comunità perseguendo:

- la salvaguardia delle qualità ambientali, culturali ed insediative del territorio al fine della conservazione, tutela e valorizzazione dei beni naturali, culturali, architettonici ed archeologici;
- la tutela delle identità storico-culturali, la qualità e differenziazione dei paesaggi urbani ed extraurbani, al fine di realizzare la riqualificazione degli insediamenti storici ed il recupero del patrimonio edilizio ed ambientale, nonché il miglioramento della qualità degli insediamenti esistenti e del territorio non urbanizzato;
- la prevenzione e riduzione dei rischi connessi all’uso del territorio e delle sue risorse, al fine di garantire la sicurezza degli abitati e la difesa idrogeologica dei suoli.

Il piano, inoltre, si pone l'obiettivo di assicurare la tutela e valorizzazione dei valori paesistici<sup>2</sup> riconosciuti, nonché la riqualificazione delle parti compromesse o degradate e l'attestazione di eventuali nuovi valori paesistici coerenti con quelli riconosciuti ed integrati con lo sviluppo economico e sociale sostenibile.

Le determinazioni del piano sono informate ad una approfondita e sistematica conoscenza di tutte le "componenti strutturali del territorio" di origine naturale ed antropica, finalizzate all'individuazione delle "risorse identitarie" ed alle loro correlazioni e integrazioni.

Il Piano di Assetto Territoriale Intercomunale individua al proprio interno gli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO), per caratteristiche geomorfologiche, ambientali, paesaggistiche, storico-culturali o insediativo-strutturali. Definisce inoltre "ambiti di tutela, valorizzazione e riqualificazione" del territorio in funzione del livello di integrità e rilevanza dei valori paesistici, al fine di permettere una lettura integrata delle componenti strutturali del territorio ed dei valori del paesaggio.

---

<sup>2</sup> Sul tema della Pianificazione Paesaggistica le stesse amministrazioni comunali hanno sottoscritto un protocollo d'intesa con la Regione del Veneto e la Provincia di Treviso per l'elaborazione di un Piano Paesaggistico di dettaglio, che si configura come una sperimentazione pilota a livello regionale assieme ad altri quattro ambiti.